Anno III. Trieste, Mercoledì 16 Aprile 1884 (Edizione del meriggio) N. 829.

Si pubblica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. Arretrati soldi 3. L'edizione del Meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianot.

IL PICCOLO

DIRETTORE: TEODORO MAYER. UFFICIO: CORSO N. 4.

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

UNA TRAMA INCENDIARIA IN INGHILTERRA.

Arresti importanti.

I giornali inglesi abbondano in ragguagli sulla trama di dinamitieri, che credesi scoperta a Birmingham.

Cinque anni fa, il ministro dell'interno, era stato avvertito che un celebre irlandese-americano, noto come Denman, ma il cui vero nome è Daly, era giunto in Inghilterra per unirsi al partito della Dinamite.

La presenza di Daly fu in breve segnalata a Birmingham. Si scoprì come egli dimorasse da un irlandese, di nome Egan, abitante a Lake House, Grafton Road.

Mercoledì Denman o Daly, lasciò Birmingham per Birkenhead; gli agenti che, lo pedinavano, gli tennero dietro travestiti.

La mattina dopo, recatosi alla stazione, prese un biglietto per Wolverampton. Parve agli agenti, che lo tenevano d'occhio, ch'egli portasse nascosta qualche materia pericolosa.

Saltatigli addosso, lo frugarono e lo trovarono in possesso di bombe o macchine infernali.

Si telegrafò a Birmingham; la polizia si recò a casa di Egan, dove stava Daly e vi si trovarono documenti tali, da giustificare l'arresto preventivo di costui, sotto l'imputazione di cospirazione.

Le bombe o macchine infernali trovate a Daly sono mosse da molle da orologio ordinarie, e somigliano molto a quelle trovate recentemente in varie stazioni a Londra.

Si suppone che l'arresto di Daly metterà sulle tracce degli autori dell'attentato di Victoria Station a Londra.

—

L'arresto è stato operato in un batter d'occhio. Appena Daly ebbe chiesto il biglietto, il capo contabile Humphries e tre altri constabili irlandesi gli si gettavano addosso per di dietro e gli legavano le braccia. Egli fece uno sforzo disperato per mettere le mani nella tasca del paletò, ma non vi riuscì. Ammanettato, fu condotto al deposito e rinchiuso.

Le bombe o macchine infernali trovategli indosso erano cinque: due nelle tasche del paletò e tre in quelle della giacchetta.

La folla che si trovava nella sala, non aveva sospettato l'importanza della cattura. Credettesi all'arresto d'un borsaiuolo.

Daly era vestito benissimo e portava in dito un gigantesco anello, adorno di un diamante.

Poco dopo, Daly è stato tradotto a Liverpool. Probabilmente sarà trasportato a Londra e processato come autore dello scoppio alla stazione Victoria.

—

Annunziasi poi un altro importante arresto, operato a Londra, che promette di gettar gran luce sulle trame irlandesi, quello di certo Fitzgerald, feniano, il quale, trasportato a Dublino, si sarebbe deciso a farsi delatore.

I fulmini funesti di venerdì mattina.

Leggesi nel *Bacchiglione* di Padova:

Ieri alle ore 2 45 mentre imperversava il temporale, accadeva una luttuosissima disgrazia.

Certo Tessari seguiva il proprio cammino sovra l'argine presso Mezzavia, mentre una sua figlioluà, coll'ombrello aperto camminava invece nella strada sottoposta quando il fulmine colpiva il primo in modo tale che rimaneva all'istante cadavere e colpiva la ragazza abbruciandole l'ombrello e asfissiandola in modo che poco dopo moriva.

Cadeva il fulmine nella vicina Cordigliana sovra un casolare, e lo incendiva. In quel casolare v'erano sette bambini che però rimasero fortunatamente salvi.

Scrivono da Traversetolo, 11, alla *Gazzetta di Parma:*

In Mamiamo, villaggio del Comune di Traversetolo, ad ore 5 e mezzo antimeridiane di oggi, scoppiava, con orribile fracasso, una folgore su di una casa, che fa parte della Possessione condotta in affitto dal notaio Barbieri dott. Silvestro. Tale casa è abitata da un rivenditore di stoviglie, Piazza Emilio, dalla consorte e da sei figli ancora di tenera età. Tutti dormivano in una camera al primo piano, allorchè il fulmine investiva e distruggeva il fumaiuolo del camino della camera medesima, lanciando gran parte del materiale sul letto dei fanciulletti, senza che questi abbiano ricevuta la benchè minima offesa. Si ritiene che la doccia del tetto abbia servito da conduttore dell'elettrico, e sia stata salva in tal guisa la famiglia Piazza da luttuosa sciagura. Il fluido si scaricò in parte pel tubo deferente l'acqua pluviale, e parte, rasentando una faccia esterna del muro della casa, si infiltrò in un bugigattolo che serviva da stalla ad un asinello, producendogli morte istantanea. Il danno materiale si riduce a poca cosa.

Il venerdì santo a Parigi.

Scrivono da Parigi 12 al *Corriere della sera:*

Il venerdì santo a Parigi fu celebrato degnamente anche quest'anno, secondo i gusti e le inclinazioni della gente.

Le chiese erano assediate dalla folla come i teatri nei giorni di prima rappresentazione. I parigini credenti o no, ma avidi di conferenze e di spettacoli accorsero a migliaia a *Notre Dame*, per sentire l'ultima predica del padre Monsabrè e vedere l'arcivescovo monsignor Guibert lavare i piedi a 12 individui che non ne hanno bisogno essendo stati un'ora prima della cerimonia a prendere un bagno.

L'*uscita* dalla chiesa della *Maddalena* fu quasi brillante come quella del Teatro Italiano, nei giorni in cui canta Gayarre. Le tolette sono meno sfarzose ma di una eleganza che piace a coloro che preferiscono le linee pure e i colori sobri. In cima alla grande scalinata si vien formando una montagna di fiori coi mazzi e le corone recate dalle belle penitenti, un prete sorveglia la montagna odorosa e sorride alla nuova clientela, da cui riceve nuovi fiori e nuove corone. Che ne farà di tanti fiori?

A *Notre-Dame-Des-Victoires* gli agenti hanno un bel da fare a trattenere la folla, per evitare disgrazie. E' la chiesa delle iscrizioni votive, i muri sono totalmente rivestiti di lapidette di marmo bianco, di diversa grandezza e quindi di diverso prezzo.

Ciascuna lapide porta una iscrizione una domanda, un voto, un ringraziamento. C'è da passare allegramente un'oretta a leggere su pei muri. Molti domandano la salute e ringraziano per averla ottenuta, altri con frasi un po' contorte domandano la fortuna; per alcuni di questi si direbbe che invochino la benedizione dall'alto su qualche fascio di biglietti della Lotteria delle arti decorative. Una sposa chiede la guarigione del marito e il ripristinamento di tutte le sue facoltà, un'altra ringrazia con entusiasmo perchè le fu restituito, espansione sincera della felicità soddisfatta.

IL PREFETTO DELLA CORSICA

fa assassinare un giornalista.

Un giornalista, il signor Dorquet Saint-Elme, direttore del giornale *Sampiero* di Aiaccio, è la vittima di questo che pare un romanzo, e che è narrato da tutti i giornali sulla fede dell'autorevole *Gazette des Tribunaux.*

Il signor Dorquet Saint-Elme, ufficiale sortito dalla scuola di Saint Cyr ancora giovanissimo, a 28 anni, lasciò la spada per la penna e fondò nel capoluogo della Corsica un giornale anti-opportunista, il *Sampiero.*

Ma fondare un giornale non è nulla, bisogna cercare lettori, e prima di tutto trovare chi lo stampi. Gli avvisi, infatti, furono attaccati, ma subito lacerati. Quanto alla stampa nessuna tipografia di Aiaccio volle prestarsi.

Il povero giornalista novellino si rivolse all'amministrazione, almeno per far tutelare i suoi avvisi, gli si rise in faccia.

Il signor Saint Elme non si scoraggiò e fece stampare lo stesso il giornale.... a Marsiglia da dove era spedito in Corsica. Male gliene incolse. Nello scorso mese di agosto, egli fu assalito da parecchi mascalzoni, i quali bastonandolo gli dicevano: «Questo ti insegnerà a scrivere.»

Il giorno dopo il povero giornalista avendo incontrato il prefetto Tremontels e il suo segretario sulla terrazza di un caffè di Aiaccio accostatosi disse loro:

- I miei avvisi sono stati lacerati, mi sono state rubate le lettere alla posta, ieri sera dei mascalzoni mi hanno tramortito. Io ve ne rendo responsabili.

Non aveva ancora finito di dire queste parole che il padrone del caffè gli si gettava addosso dandogli uno schiaffo e un cameriere afferrata una sbarra di ferro glie ne menava colpi tali, che il povero Saint-Elme, cadeva a terra sanguinante, esanime.

Nessuno degli aggressori del giornalista venne inquietato; invece, il signor

---

22) **CRICHETTA**

— Che grulli!

— Ci sarebbe forse un altro mezzo, Non ha più nè padre nè madre, questa bambina, non ha più nessuno?

— Nessuno affatto. Ho mandato ieri Aurelia a B lleville...

— Sta bene Aurelia?

— Benissimo.

— E' una donna preziosa che conosce i fatti vostri meglio di voi, e difende i vostri interessi.

— Lo so... lo so. Dunque Aurelia è stata a Belleville. Ha parlato a lungo con una carbonaia che era amica della mamma di Crichetta. Ecco quanto ha saputo. La madre era una trovatella, per conseguenza da parte sua, non c'è famiglia. Alla morte del padre hanno scritto al sindaco del suo comune, un villaggio della Gironda, si credeva che avesse dei parenti laggiù ma non se ne trovarono.

- Oh! quando non c'è eredità da raccogliere non si trovano mai i parenti. In tal caso si potrebbe forse, col concorso dell'ufficio di carità publica, tutrice di tutti i fanciulli abbandonati, costituire un consiglio di famiglia.

- E potrei farne parte?

- Sì.

- E' già qualche cosa. In quanti si dev'essere nel consiglio di famiglia?

- In sei. In mancanza di parenti si scelgono persone che prendono a cuore il fanciullo.

- Me, allora prima di tutti.

- Naturalmente...

- Poi mia madre.. Scrivete i nomi.

- Volentieri.

- Io, mia madre, il principe.

- No. Il principe no.

- Perchè no? Credete che non consentisse? Vorrei vedere!

- Credo che consentirebbe ma la legge non lo ammette.

- Sempre la legge!

- In Francia uno straniero non ha diritto di far parte di un consiglio di famiglia.

- Oh! questa è troppo grossa! Come! C'è uno straniero ricchissimo il quale è pronto a far del bene ad un bambino, e la legge glielo proibisce.

Pazienza; rinunciamo al principe ma vorrei qualche persona per bene in questo affare, qualche nobile... Domanderò Jaunard... il giovane barone Jaunard... lo conoscete?

- Non è interdetto?

- No! da tre settimane non lo è più.

- Ah, perchè se lo fosse non potrebbe

- Se vi dico che non lo è più.

- Allora scrivo.

- E poi Bidache... un mio collega.

- Lo conosco, è buffo assai nel *Gri Gri.*

- Esagera un po' qualche volta.

- Non mi pare.

- Vediamo dunque. Eravamo già quattro nevvero?

- Sì, quattro.

- Monnet, il direttore di scena. Quello è un buon uomo, sarà il meglio del consiglio.

- È cinque. Quasi ci siamo.

- E voi volete starci?

- Perchè no.

- Eccoci in sei. Sarà un bel consiglio di famiglia.

- Ma sì, non c'è male, un po' di tutto.

- No; parlate sul serio, Plantin, ve ne prego, ed occupatevi di questo affare. Voglio assicurare l'avvenire di Crichetta, voglio che dopo di me, tutto il mio avere...

- Oh! Oh!

— Lo so che in questo momento i miei affari sono un po'...

- Un po' molto. Abbiamo esaminata la situazione l'altro giorno con Aurelia...

- E' vero, ma pregherò il principe di accomodare ancora una volta le mie partite, proprio del tutto... e poi metterò giudizio, farò dei risparmi. Dovrò a Crichetta d'aver introdotto nella mia esistenza qualche cosa di serio, qualche cosa di onesto. Grazie a lei sarò migliore, sarò tutt'altra. Povero angioletto. Volete vederla? E' laggiù in carrozza. Guardate.

Rosita aperse la finestra e Plantin andò ad affacciarsi accanto a lei. Infatti Crichetta era seduta nel calesse di Rosita, vestita in tutto grave ma un lutto elegantissimo.

Rosita aveva ordinato un abito nero semplice e liscio, ma gli abiti semplici e lisci della sarta di Rosita non erano mai privi di complicazioni e di ornamenti.

Celestino, il groom, stava allo sportello e guardava colla coda dell'occhio la nuova padroncina

Una sera Rosita gli aveva dato dei biglietti per andare a sentir *Gri Gri* e Crichetta lo aveva fatto morir dal ridere.

Avrebbe avuto un gusto matto di chiacchierare con lei. Sarebbero andati d'accordo, erano press' a poco della stessa età ed avrebbero parlato lo stesso linguaggio perchè Crichetta era di Belleville e lui di Menilmontant. Rosita era di Vaugirard.

(Continua) LUDOVICO HALÉVY.

Saint-Elme fu arrestato lì per lì e condotto in prigione, ove fu trattenuto più di un mese quindi sottoposto a processo per oltraggi al prefetto, cui, a quanto sembra, nel corso della lite, aveva dato del porco.

Non è tutto; messo in libertà provvisoria, il signor Saint-Elme è stato assassinato, il 3 gennaio, mentre usciva dal teatro, da quattro individui che lo hanno lasciato per morto sul lastrico.

Assassinato! La parola non è eccessiva. Da quel giorno il signor Saint-Elme non ha smesso di sputar sangue, e se lo si volle portare all'udienza della Corte di Bastia, dove il suo processo si svolse la settimana scorsa, lo si dovette condurre su una barella.

La *Gazzette des Tribunaux*, indignata al vedere impuniti gli assassini noti e conosciuti, dà sull'udienza particolari strazianti.

Il signor Saint-Elme assistito dagli avvocati de Morterra, Ceccaldi e Laguerre, fu portato nel suo letto davanti il banco della difesa. Egli si è svenuto malgrado le cure prodigategli dalla giovane moglie; è stato condotto via inanimato dall'udienza, e l'avvocato generale Brissaud ha trovato il coraggio di dire „Forse non è che una commedia".

Queste parole odiose hanno sollevato uno scoppio d'indignazione tale, che il presidente ha dovuto fare sgomberrare la sala. Del resto, il publico non aveva cessato dal gridare contro il prefetto Trémontela.

„Il signor Saint-Elme, condannato a quaranta giorni di prigione per oltraggi al prefetto – conclude la *Gazzette* – è morto l'altro ieri (martedì) assassinato da sicari che la giustizia non si dà neppure la pena di cercare, mentre la voce publica le grida i loro nomi all'orecchio".

I giornali di tutti i colori gettano le alte strida; per farli tacere, è stata ordinata un'inchiesta.

POVERA VITTIMA!

Una bella ragazza sui 25anni, la quale dalle vesti che indossava dimostrava di appartenere ad una classe abbastanza distinta, giorni or sono montava sulla tramvia da Firenze a Prato chiedendo un biglietto per Peretola.

Invece che a *Peretola* scese alle *Case Nuove*, un centinaio di metri prima e sedendosi al margine di un piccolo fosso trrsse di tasca una bottiglia piena di liquido e lo trangugiò Sorpresa pochi minuti dopo da atroci dolori, cominciò a chiamare soccorsi e questi le furono prodigati pronti ed energici ma invano l'acido nitrico-solforico aveva già compiuta la opera sua distruttrice e l'infelice poco dopo cessava di vivere.

In una lettera essa faceva palese il motivo della tremenda risoluzione.

La poveretta apparteneva al numero di quelle disgraziate alle quali genitori disumani danno la vita ma non il nome E colui che amava le aveva fatto intendere che l'avrebbe sposata se suo padre l'avesse legittimata.

Povera vittima!

Orrenda catastrofe

Aosta, 12 aprile.

(Z) – Sulla strada nazionale Ivrea-Aosta e nei pressi del comune di Chambave, rinomato per i suoi eccellenti vini, successe, or sono tre giorni, una orribile disgrazia.

Poche ore dopo l'imbrunire, un carrettello trascinato da un mulo, proveniente da Châtillon, si dirigeva verso Nus. Sul veicolo, coperto di telame e carico di merci e di una cassa di petrolio, riposavano il carettiere e due giovani spazzacamini che tornavano ai nativi monti. Il carro aveva il prescritto lumicino appeso ad una stanghetta.

A notte inoltrata alcuni viandanti sorpresero il cascame dello stesso veicolo capovolto nel fosso che fiancheggia la via nazionale, ancora fumante di un patito incendio, e, pietoso e tremendo spettacolo! i cadaveri carbonizzati e irriconoscibili dei miseri transitanti! Il mulo, orribilmente impiagato e livido dalle scottature nelle parti posteriori, era ancora vivo, ma morì poche ore dopo.

Come successe il tragico fatto? Nessuno lo può dire, perchè nessuno lo vide.

Si crede che il lanternino abbia appiccato il fuoco alla paglia che serviva di cuscinetto alle persone che ivi riposavano e che probabilmente saranno state colte dal sonno. La paglia avrà comunicato il fuoco all' infiammabilissimo petrolio. Il mulo, adombrato, si sarà dato ad una corsa vertiginosa che terminò col capitombolo del veicolo da lui trascinato Ed i miseri viandanti, sorpresi forse nel sonno, acciecati dal fumo, impazziti dal dolore, colle pronte vie di salvezza precluse dal telaccio che proteggeva il carro, saranno tosto stati invasi dal liquido infiammato ed una morte atroce, orrenda non sarà tardata a por fine alle loro inesprimibili sofferenze.

Questa è la versione del fatto secondo le indagini che ne vengono fatte e che sono le uniche possibili o almeno spiegabili.

Non userò le convenzionali parole che la popolazione è *vivamente commossa e costernata* da questo doloroso fatto, poichè ciò viene da sè. Posso però assicurarvi che dai custodi della publica sicurezza non si concederà più venia ai conduttori dei veicoli che verranno sorpresi immersi in un placido sonno.

Novità, Varietá e Aneddoti.

Un altro processo dell'aristocrazia inglese. E avanti con gli scandali matrimoniali nella nobiltà inglese.

Lady Colin Campbell, sorella della bellissima missis Bolton, che ha sposato il fratello del marchese di Lorne, genero della Regina, ha ottenuto giorni sono la separazione contro il marito. Le accuse mosse dalla querelante contro il marito erano di un ordine tanto delicato, specialmente sotto l'aspetto medico, che il processo è stato tenuto a porte chiuse per non far arrossire il marito, cui l'infedeltà non ha portato fortuna né sanità.

Ora si dice che questi, per impattarsi, moverà processo alla moglie, che l' ha fatto condannare. Insieme con lady Campbell verrà querelato uno dei più grandi signori del Regno Unito, che comparirà per la terza volta, per lo stesso titolo, innanzi alla Corte dei divorzi.

Due dita di meno. Un povero ragazzo di macellaio correva mercoledì mattina per una via di Parigi, affrettato di eseguire una commissione del suo principale.

Lo seguiva abbaiando un bull-dog, al quale egli non faceva attenzione.

A un tratto, il cane gli si avventa a una mano; gli spicca netti due diti, e, con questi in bocca, se ne fugge, inseguito dai passanti, alcuni dei quali si arrestarono a raccogliere il ragazzo caduto a terra in preda a spasimi atroci.

Il cane apparteneva a un pizzicagnolo, che, per salvarlo, disse non essersi mai mosso dalla sua bottega. Ma non valse. La bestiaccia venne strappata di là, uccisa e squartata, per riconoscere se fosse affetta da idrofobia.

Non l'era; ma nel ventre le si rinvennero le due dita strappate al garzone macellaio.

Un grazioso aneddoto. Leggiamo in un giornale di Roma:

Nei decorsi giorni accennammo che S. M. la Regina erasi recata a visitare la mostra dei quadri degli artisti spagnuoli che dovranno figurare nell'esposizione artistica di Madrid. Da persona presente al fatto siamo informati di quanto appresso:

Un fotografo qualunque aveva insistito vivamente presso il Direttore dell'Accademia Spagnuola di Belle Arti comm. Palmaroli perchè pregasse S. M. la Regina di farsi riprodurre fotograficamente. Il comm. Palmaroli a sua volta rivolse la stessa preghiera alla graziosa regina perchè volesse accondiscendere alla domanda fatta dal fotografo in questione. La richiesta era inopportuna e contraria alle regole d'etichetta, pure Sua Maestà non volendo contrariare con un assoluto rifiuto l'egregio comm. Palmaroli senza rispondere direttamente con un' offerta si rimise in posa.

Il fotografo che aveva già piazzata la macchina tolse il coperchio all'obiettivo, ma sul meglio S. M. si rivolse a parlare con le persone che la circondavano, e la posa andò perduta. Dal fotografo venne allora cambiato il cristallo, ma anche questa volta S. M. la Regina colla più grande disinvoltura del mondo prima che la posa avesse termine se ne partiva tranquillamente lasciando l'importuno fotografo come si suol dire, colle pive nel sacco.

La frode dell' emetico. — Ecco una nuova frode che ci viene dalla Germania, e che dal punto di vista terapeutico può avere gravi conseguenze. E' noto che l' emetico è anche usato su vasta scala nei grandi stabilimenti industriali per la tintura. I fabbricanti francesi di prodotti chimici lo vendono polverizzato a questo scopo a 5 lire il chilo i tedeschi invece a lire 3. Ora questo emetico contiene da 40 a 46 per 100 di acido ossalico, secondo le ricerche del laboratorio municipale di Parigi. Anche la *Chemìsce Zeitung* di Gaethen segnala che in commercio esiste, proveniente dalla Sassonia e dal Würtemberg sotto il nome di emetico, un ossalato di potassa e di antimonio senza traccia d'acido tartarico.

Questa frode è pericolosa perchè l' acido ossalico e i suoi sali sono veleni che producono rapidamente la morte per paralisi del cuore. Tartiere cita un caso in cui 2 grammi d'acido ossalico bastarono a produrre la morte. Non é dunque un prodotto inerte sostituito a un medicamento attivo, ma un veleno violento.

Tip. dir. da G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco

La sepolta di Casamicciola

401) di C. CHAUVET e P. BETTÒLI.

– Non me ne parlare, briccone, non me ne parlare!

- Perchè?

- Perchè, se non fossero i sessanta anni, verso dei quali m'incammino di galoppo, sento che ti farei concorrenza.

- Non è vero, ch' è gentile, cara, simpatica?

- Oh! assai più di quanto me la potessi figurare. Tu non puoi credere quale impressione mi abbia fatto. Ti ricordi la storia che ti narrai a Firenze?

- Quale?

- Quella di una fanciulla, da me amata in gioventù, alla quale causai e che mi fu causa di tanti dolori?

-- Sì, sì, la ricordo.

-- Ebbene, la tua Annetta è il preciso ritratto di quella fanciulla.

Carlo null'altro sapeva degli antichi amori del suo vecchio amico; nemmeno sua madre per un senso di scrupolosa riservatezza, glie ne avea mai tenuto parola, per cui egli non diede alcun peso al caso, che ritenne affatto fortuito di quella strana somiglianza. Si affrettò, invece, a chiedere al signor Ampelio se avesse potuto parlare alla giovinetta.

-- Ma certo -- gli rispose quello -- certo che lo ho parlato e ci siamo messi perfettamente d'accordo.

-- Cos'hanno deciso di fare?

-- Una cosa semplicissima. Dimani sera ci recheremo insieme a Casamicciola...

-- Ah, finalmente!

-- Aspetta! Là tu ti tratterai con la carrozza in un punto che t'indicherò io mentre io mi renderò presso l'albergo della *Piccola Sentinella*.

-- Alloggia, dunque, veramente colà?

-- S'intende! I Sanilotti sono loro, non mi ero ingannato.

-- Eppoi?

-- Eppoi, alle undici in punto io batterò tre volte le mani; ella uscirà dalla porta. o dalla finestra, e fuggirà con noi.

-- Ah, signor Ampelio -- proruppe il giovane con la voce rotta da lagrime di contentezza -- io le sono debitore più ancora che della vita.

-- Neh -- fece quello -- ch'io t'ho apportato una buona notizia.

-- Ed io ne ho ricevuto un'altra.

-- La tua mamma ti ha scritto?

-- No: la notizia viene dalla stessa Annetta.

-- E come mai?

-- Ecco qua.

E Carlo si trasse di tasca la lettera Era quella stessa che Annetta gli aveva scritta da Napoli dirigendola a Rimini.

Siccome Carlo da ogni paese dove faceva sosta, aveva sempre telegrafato il proprio indirizzo a sua madre, questa s'era incaricata a respingergli quella lettera ad Ischia all'albergo Augarilla.

-- Ma da dove ti ha scritto? -- gli domandò Ampelio.

-- Da Napoli -- rispose il giovane -- legga!

Ampelio aperse il foglio e lesse ciò che segue:

Carissimo Carlo.

„Colgo un fugace momento di libertà, che m'è per caso concesso e, con la più viva ansietà nel cuore intorno al tuo stato, ti do notizie di me.

„Da Rimini sino a qui, non ho più avuto a soffrire delle pressioni, di cui sono vittima.

„Sono tenuta d'occhio come una prigioniera; ma, del resto, credo oramai di non avere più nulla a temere.

-- A Rimini, spinta dalla disperazione ho commesso l'atto biasimevole di origliare alla porta: ma forse a quest'atto dovrò la mia salvezza.

„Ho scoperto cose, che mai avrei potuto immaginare.

„Rallegrati Carlo mio! Quell'uomo a cui io, ripugnante, ero costretta a dare il più sacro nome, non è altrimenti mio padre.

„Io sono una povera trovatella; ma, meglio così che vedersi nella triste necessità di aborire i propri genitori.

„I due uomini che mi stanno al fianco ora, sono due miserabili. L'uomo per cui vivo sempre in tante ansie, è un uomo brutto de' più atroci delitti. A Roma egli commise due omicidi. E' un certo Valleti, di Osimo, che una volta faceva il muratore.

„Quanto all'altro. il mio falso padre è stato il suo complice nei furti commessi: è romano, faceva il calzolaio e il suo nome è Vincenzo Bréval.

Al leggere un tal nome, il signor Ampelio divenne pallido come un cadavere, gli sfuggì il foglio di mano, ed egli cadde come sposato su di una sedia.

-- Dio buono -- esclamò Carlo accorrendo a lui premuroso senza potersi menomamente render conto di quello improvviso turbamento -- che è mai stato?

-- Non t'allarmare amico mio -- lo rassicurò Ampelio con voce quasi soffocata dall' emozione. – Oh! se tu sapessi...

-- Ma dica... Perchè quella lettera lo ha tanto commosse?

— Oh, se tu sapessi! Vedi? Poc' anzi tu mi dicevi che mi sei debitore più che la vita. Ora posso dire altrettanto a te.

— A me?

— Sì, Carlo mio! Amando quella fanciulla; erigendoti a suo difensore; cercando ogni via per strapparla alle sozze mani, che cercavano contaminarla tu mi hai salvato più della vita; perchè quella fanciulla mi appartiene, mi è cara più della luce degli occhi; m'è sacra quanto il mio onore istesso, perchè quella fanciulla è mia figlia.

Il giovane rimase estatico, muto. colpito dalla più profonda meraviglia.

— Sono infiniti — proseguì Ampelio — i mezzi di cui si serve la provvidenza per raggiungere un suo fine.

Prop. lett. del „Popolo Romano." Riservata al «Piccolo» per Trieste.

(*Continua.*)

cchi fuori dell' orbita, il volto paonazzo; barcollava e rideva cretinamente. Si calò

debole, non corrispondendo Parigi 323.80 e 91.75 Da Berlino 548½, poi 548½. In Rendita buona